

GABRIELE CONCATO



VIAGGI in SOLITARIO



Hawaii Aqiu Publishing

Alcuni brevissimi istanti di un viaggio, quegli istanti rari, profondi e singolari, percezioni che afferriamo senza averle cercate, che ci sorprendono e ci emozionano, istanti che si fissano per sempre nei nostri ricordi costituendo parte dell'ossatura della nostra vita. Diciotto racconti filtrati dagli stati d'animo del viaggiatore solitario, sfumati dalle sensazioni pallide di un aurora australe, abbagliati dal sole equatoriale, o annientati da un uragano tropicale, ci catturano scorrendo veloci sull'onda emotiva, che sempre in movimento, ora placida, ora increspata, ci porta a spasso per il mondo fatto di piccole grandi scoperte, di emozioni erranti o di scialbe delusioni, di tetre solitudini o di amori improvvisi. Un mondo che si svela al viaggiatore solitario, trascinandolo, come in un romanzo, nel viaggio interiore, un viaggio ricco di sorprese, un viaggio fatto di evoluzioni e rivoluzioni, un viaggio, un'affascinante viaggio alla scoperta di se stesso.



NOTA IMPORTANTE

QUESTI RACCONTI DI VIAGGIO
SONO ESTRATTI DAL LIBRO “Hawaii
Aqui”, MENTRE LE FOTO SONO
PUBBLICATE ESCLUSIVAMENTE SU
QUESTO LIBRO.

INDICE

La partenza	5
Il cedimento	7
Tutto scorre	9
L'adattamento	12
La legge del gallo	18
Le emozioni	20
Smarrirsi nel tempo	24
L'uragano	27
La solitudine	31
La delusione	35
Mal d'Africa	37
Smettere di pensare	44
I sogni ?	46
Tranquillità	50
Una donna	52
I ricordi	58
L'avventura	60
Un amico per la vita	80

GABRIELE CONCATO

ATTENZIONE:

LA NUMERAZIONE DELLE PAGINE
DELL'INDICE NON CORRISPONDE A
QUELLE DI QUESTO FILE DI PROVA
GRATUITA IL QUALE CONTIENE SOLO
"LA PARTENZA " e " LE EMOZIONI"
SEGUENDO UNA NUMERAZIONE
DIVERSA DA QUELLA DEL LIBRO
INTEGRALE.

VIAGGI in SOLITARIO

Hawaii Aqoi Publishing

Prima edizione Agosto 2003



LA PARTENZA

Dallas – Fort Worth – Texas.
06 Luglio 2001

Il tempo è appena sufficiente per uscire dall'aeroporto fumare una sigaretta e tornare al gate d'imbarco. Ho messo piede sul suolo del nuovo continente e la sensazione mi coglie

sempre di sorpresa. Non mi abituo nonostante i molti viaggi. Arrivare in un altro paese, solo, senza conoscere nulla e nessuno espande i sensi. Devo fare affidamento unicamente su me stesso, qualsiasi cosa accada, anche e soprattutto nelle decisioni più banali. Il sistema di autodifesa scatta automaticamente in allerta consentendomi di osservare e percepire tutto quello che mi circonda, fin'anche l'aria che respiro, con sottile ed acuta profondità. E' straordinario, eccitante, non smetterò mai di stupirmi. Viaggiare da soli è completamente diverso che viaggiare in compagnia. E' come fantasticare a colori leggendo un libro nel quale tu stesso sei il protagonista e, rapito dall'alea dell'avventura, percepisci sulla tua pelle ogni singolo respiro.



LE EMOZIONI

Rio da Contas – Brasile.
17 Luglio 2001

Alle spalle della regione amazzonica del Mato Grosso, nella foresta atlantica sulla costa della Bahia centrale, la natura è incontaminata ed esplosiva e la gente è calda e

amichevole. I disagi però non sono pochi, c'è sempre un prezzo da pagare. Dormo in una rozza capanna di mattoni e legno. Piove sul letto ogni volta che arriva uno sgrullone tropicale, praticamente ogni tre ore. Devo dormire protetto dalla fine tenda traforata perché gli animali in casa sono di tutte le varietà, ragni, scorpioni, serpenti, cucaracie, iguana, lucertoloni, millepiedi gommosi lunghi un palmo, topi e così via. Qualche notte addietro è cascato sul letto, dal tetto che è pieno di buchi, un topone di venticinque centimetri, per fortuna avevo la fine moschittiera. Si è impigliato con le zampe nella rete e non vi dico che cinema di notte per toglierlo dal mio letto. Insomma adattarsi a questa vita richiede una buona dose di volontà. Attualmente ho la "cagarella" da sei giorni e non mi passa nonostante l'antibiotico, la cosa non è normale di solito dura due o tre giorni dopo circa dieci giorni dall'arrivo. Ieri sono andato al campo ospedale

del posto per parlare con il medico, qui' non si scherza, ci sono molte strane malattie tropicali oltre al colera, tifo, paratifo, epatite, dengue, ameba, meningite, vermi, funghi oltre a tutte quelle veneree. L'ospedale è una baracca con sedie e tavoli arrugginiti, ma il medico, una giovane dottoressa di origine italiana, mi ispira fiducia e sicurezza nonostante non sappia una sola parola della nostra lingua. Domani devo fare le analisi del sangue, delle urine e delle feci, sembra che siano in grado di fare tutto loro sul posto, mahh. Comunque mi ha dato un'altro antibiotico che usano loro evidentemente piu' efficace e una soluzione salina perché mi sto disidratando inoltre devo bere quattro litri di acqua al giorno, fosse grappa quasi farei meno fatica. Non ho la febbre e questo vuol dire molto, probabilmente sarà la debilitazione del lungo viaggio. Anche se non mi rimetterò presto in pista non ho rinunciato al richiamo delle bellissime

e grandi onde a Boca da Barra. Immergendomi nel torbido letto dell'imponente Rio Da Contas: il fiume dalle alte e verdissime sponde, non privo d'ansia mi lascio risucchiare, con la tavola, dalla velocissima corrente sin oltre la sua foce, per giungere, circa un chilometro a largo della costa, dove frangono delle onde impressionanti. Non nego che c'è da farsela addosso e non per la crudele dissenteria ma per l'acqua scura e limacciosa del fiume, per i caimani, per l'impeto della corrente, per gli squali che attendono alla imboccatura e per la distanza dalla costa. Con il cuore su frequenze elevate, teso avvisto la prima onda, e capisco subito che ne e' valsa la pena. Una massa blu cobalto grande, spessa, liscia, imponente che avanza nella mia direzione, ho due possibilità: prenderla e cavalcarla o esserne rovinosamente travolto. "Calma, molta calma, rilassati, respira profondo, racimola tutte le tue energie, guarda con attenzione la velocità e la

direzione del picco, avanza, avanza verso di lei sei troppo sotto, veloce rema, rema, ecco, sbrigati, girati, rema, rema, rema fino a farti schiattare i polmoni, ti succhia, ti solleva, sotto si apre il vuoto, una voragine spaventosa e a destra una lunghissima parete blu, non esitare devi partire o sei fatto, un scatto, un colpo di reni, i piedi sfiorano la paraffina, la tavola vola nel vuoto nel cavo dell'onda, una cascata d'acqua ti martella la schiena, precipiti, tieni l'equilibrio, non lasciare la tavola, spingi sul piede posteriore, non mollare, non mollare, piegati, stai per atterrare, afferra con la mano sinistra il bordo della tavola e infilati nel tubo, dai che ce la fai, ce la fai, ce la faiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiii, sei dentroooooooooo, hhhhhhiiiiiiiiiiiiiaaaaaaaaaaaa, ecco la sbuffata, reggiti che ti sputa fuori, ssssbhbbhhhuuuuaaaaaa, sei sulla parete, quattro metri, tre metri, cut back, torna indietro, sali, sali, sali sulla cresta, slasch back e giù di nuovo nel cavo dell'onda veloce come il vento,

poi ancora su, su, su, off the lip, snap back, e vvvviiiaaaaaaaaaaaaaa” così su e giù per un chilometro fino a riva, l'onda e' domata, la natura mi ha regalato queste emozioni meravigliose e giustamente in cambio esige un tributo che non mi stancherò mai di pagare.



Gabriele Concato nasce a Roma nel 1960. Sin dall'infanzia sviluppa l'amore per il mare e per la natura. Un viaggiatore solitario che ha il coraggio di abbandonare gli schemi convenzionali alla ricerca del vero senso della vita. Laureatosi in sociologia diventera' poi un imprenditore aeronautico ed un pioniere del surf da onda in Italia. Attualmente vive girando il mondo avendo come base un villaggio di pescatori nella foresta atlantica del Brasile.



*Ogni giorno ha il suo lieto fine
ringraziando il sole,
che lentamente si corica
dietro orizzonti
d'immensi vividi oceani
o d'aspre aguzze cordigliere.*